Venerdì 20 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 68.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Lo inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp., Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI APRILE

comincia un nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale. Per associarsi basta consegnare l'importo all'ufficiale di Posta.

Anche per questo periodo sono preparati **Romanzi e Racconti** di piacevole lettura da pubblicarsi nell'Appendice. In esso, poi, la *polemica* e gli *scritti umoristici* di Collaboratori straordinarii serviranno a dare gradita varietà.

Questo cure e promesse della Direzione esprimano agli Udinesi ed ai Friulani tutta la nostra gratitudine per loro costante benevolenza.

Programma brillante

di agitazioni democratiche

Non c'è da illudersi; ed abbiamo capito che nemmeno il Ministro Nicotera illudesi circa il lavorio della Democrazia settaria.

Mentre in Parlamento i legali Rappresentanti della Nazione, e le più alte intelligenze di cui si onora la Patria, si dedicano a serii studj per preparare remedj ai malanni economici del paese, e salutari riforme amministrative, certi corifei di Democrazia continuamente lavorano per impacciare Parlamento e Governo

Si getta il sospetto circa la savviezza ed il patriotismo de' Ministri e de' Legislatori; dall'arena parlamentare si aspira a trascinar in piazza le dispute politiche; abusando del *diritto di associazione*, e della longanimità del Governo, tentasi di agitare le inconscie plebi, specie le classi operaie, contro quanto Parlamento e Governo reputano conveniente ed utile all'Italia.

E ciò diciamo a proposito di un programma settario, deliberato in conventicola democratica di Roma l'altra sera.

È noto come nella metropoli del Regno esistano con isvariata nomenclatura, e con simboli anche in offesa alla Legge, numerose Associazioni, cui si dà poi l'appellativo generico di *democratiche*. Ebbene, l'altra sera i capi e rappresentanti di queste tennero congrega, e deliberarono di promuovere ovunque in Italia *un' agitazione contro la triplice alleanza e contro la politica africana*. Or per la libertà consentita dallo Statuto e dalle Leggi che germogliarono da esso, è lecito pubblicamente discutere riguardo gl' interessi dello Stato e della Nazione, ognuno comprende quanto sconvenevole e pericoloso, specialmente oggi, sarebbe aizzare la piazza contro la politica del Governo. I nuovi Ministri annunciarono che avrebbero continuata la politica degli antecessori, solo intendendo di correggerne i modi; ed il Parlamento con fiducia accoglieva dichiarazione e promessa. Quindi se si promovessero agitazioni contro quanto Ministri e Parlamento giudicarono opportuno ed accettevole, anzi necessità per l'Italia, queste non farebbero se non difficultare l'opera dei Ministri e dei rappresentanti legali della Nazione. Ed è perciò che deploriamo questa nuova insidia, tesa a nome della Democrazia, dai Radicali, Anarchici e Repubblicani, pochi ma audaci, di Roma. Ma v'ha di peggio a temersi, dato il caso che l'agitazione si facesse visibile in piazza, perchè, pur l'altro jeri alla Camera, l'on. Nicotera ha dichiarato come gli agenti della pubblica forza, a chi li minaciasse, potrebbero, anzi dovrebbero, a salvare l'ordine pubblico, persino far uso delle armi. Ecco perchè temiamo di agitazioni nel senso sucspresso che potrebbero finire assai male, e soprattutto perpetuerebbero tra noi, civili discordie immedicabili.

E nella citata conventicola si stabilì di favorire altra minaccia del socialismo europeo, cioè quella di celebrare nel giorno primo del prossimo maggio *la festa degli scioperanti*. Difatti venne scelta una Commissione esecutiva, affinchè anche in Italia sia organizzata questa dimostrazione delle classi operaje, che già nello scorso anno il Governo italiano ed altri Governi impedirono, o repressero con provedimenti energici, e in qualche luogo ebbe conseguenze dolorose.

L'on. Nicotera ora lo sa; nella stessa metropoli del Regno apertamente si congiura per turbare l'ordine pubblico, e la parola settaria, di là intuonata, troverà eco nella penisola, e più efficace in certe Provincie ben note per fanatismo politico. E perchè lo sa, ci aspettiamo da lui l'adempimento della promessa energia, quando proprio se ne facesse sentire il bisogno.

Eppure, grave male giudichiamo anche questo, cioè la manifestazione dell'energia del Ministro Nicotera! Meglio sarebbe che ovunque, contro siffatte manovre di animi torbidi, sorgessero solenni proteste di tutti gli amici sinceri delle patrie istituzioni, e che almeno alle *agitazioni democratiche* si opponessero, a mezzo della Stampa e di riunioni pubbliche, consigli ed esortazioni a conforto dell'opera del Parlamento e de' Ministri. In altre parole, vorremmo che alle torbide ed audaci Minoranze la grande Maggioranza del Paese, col coraggio del vero patriotismo, facesse lealmente comprendere come sia risoluta a difendere la propria libertà e insieme la dignità del Paese.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 19 — Pres. BIANCHERI.

Discutesi il bilancio d'assestamento per l'esercizio 1890-91.

Approvasi il primo articolo ed apresi la discussione sul secondo, che contiene le rettifiche al bilancio di previsione.

Ellena (*viva attenzione*) parla contro, ma non per passione politica; i temi finanziari debbono essere esaminati senza idee di partito; e dopo minuto esame conclude che il disavanzo persisterà. I mezzi proposti gli crede inadeguati agli alti fini cui mira il Governo. Perciò avrebbe desiderato idee più concrete. L'Italia aspira a migliori e meno costose e vessatorie istituzioni amministrative, avrebbe bramato una scelta più felice tra i provvedimenti dei vecchi ministri. Perchè si abbandonò la riforma sugli oli pesanti voluta dalla Camera?

Aggiunge che la ricerca delle economie deve essere concorde e costante. Si devono togliere gli abusi; si deve tagliare sul superfluo, non opprimere i meno abbienti. La ristorazione dell'erario non si può chiedere che ad un'amministrazione semplice, parsimoniosa e meno inframettente; se il ministero preparerà savie riforme, avrà il consenso di ogni parte della Camera; ma pensino i ministri che è pericoloso annunziare ogni anno il pareggio senza raggiungerlo mai (*approvazioni*).

Plebano comincia col dire che si è avverata la sua facile previsione del 1888, che l'indirizzo del Gabinetto precedente avrebbe trovato inciampo nelle condizioni economiche; peraltro crede vi sia in Italia vitalità per risorgere dalle non liete attuali condizioni. Compito del nuovo Ministero deve essere la ristaurazione dell'economia nazionale. Riconosce che esso si è già messo sulla buona via, e ne è lieto. Lo invita a persistere tenacemente nel programma di economie che è voluto dal paese.

Parecchie spese si sono ridotte, ma molte altre riduzioni si potrebbero fare, specialmente nell'amministrazione della guerra; non possiamo già convertire l'Italia in una caserma (*rumori*); non possiamo sostenere delle spese militari che sono superiori a quelle di qualunque altro Stato d'Europa (*denegazioni, rumori a sinistra*). L'oratore crede però necessario che la Camera si pronunci per dare al Governo la forza onde raggiungere la meta cui aspira e che è necessario raggiungere se vuolsi provvedere ai bisogni dell'erario. Per risolvere il problema economico conviene che il paese produca molto, consumi poco e risparmi assai. Ora tutta la politica del Gabinetto precedente è stata un forte ostacolo alla esplicazione di questo concetto, tanto è vero che, dopo aver rovinate le finanze, ci si venne a proporre la spesa per la costruzione del palazzo del Parlamento (*ilarità*)

Il nuovo Gabinetto deve proporsi il compito principale di diminuire l'azione e l'ingerenza dello Stato che menoma la libertà e accresce le spese, il riordinamento meccanico del credito e della circolazione; e di dare razionale assetto al bilancio. Se a questo si adopreranno gli uomini chiamati al potere, avranno ben meritato del paese.

Sonnino approva in massima i riordinamenti finanziari annunziati dal Ministero e anche le proposte presentate, benchè troppo timide; ma vuole che il problema sia posto senza esitazione, misurandone tutte le conseguenze. Loda il ministro del Tesoro per le sue promesse, ma nota che finora nulla ha egli fatto per attuarle. I provvedimenti devono esser tali da raggiungere non solo il pareggio, ma da mantenerlo. Associasi perciò all'invito fatto da Plebano al Governo di studiare delle riforme organiche che assicurino le economie.

Non ha molta fiducia in genere nel presente Ministero, composto d'elementi troppo variopinti; ad ogni modo è sicuro per quel che riguarda la politica estera; non così è per quanto concerne la politica coloniale, a proposito della quale il presente Gabinetto ha avuto troppa fretta di corteggiare la corrente dell'opinione pubblica che osteggia l'impresa africana.

Non approva le economie sulle scuole italiane all'estero, e teme, per le recenti dichiarazioni del Guardasigilli, che la politica ecclesiastica sia troppo conciliativa, troppo debole. Potrebbe dare un voto sulla politica finanziaria e anche sulla politica estera; ma non andare più in là (*Oh! oh! si ride*) Se vi sarà questione di fiducia, si asterrà.» (*ilarità prolungata*).

Nicotera dice che lasciando al Presidente del Consiglio — assente per ragioni che la Camera conosce — di confutare talune accuse di Sonnino relative all'indirizzo generale della politica, ed agli altri suoi colleghi del tesoro e delle finanze per le questioni che li riguardano, — egli sente il bisogno, e crede doveroso da parte del Governo rispondere subito ad alcuni degli attacchi dell'onor. Sonnino, uomo tanto autorevole e capo parte (*risata clamorosa e generale*). Lo fa, indi prosegue: La situazione presente parlamentare fu trovata non creata dall'attuale Gabinetto. Certo sarebbe meglio vi fossero dei partiti fondati sulle idee; non si può governare senza partiti ben designati (*ilarità prolungata.*) Non vogliamo astensioni da nessuno (*oh, oh, agitazione.*) Votate in favore o contro di noi; sapremo fare il nostro dovere (*bravo*).

Sonnino grida: Io non sono nè di destra, nè di sinistra (*ilarità generale*: il Sonnino è del centro).

Nicotera conclude: per conto mio, se mi accorgessi di non poter fare assegnamento completo sull'appoggio della maggioranza, non aspetterei, come già feci altra volta, un voto per dimettermi. Però ho diritto d'esigere un voto esplicito, senza astensioni e senza sottintesi (*approvazioni.*)

Ferraris Maggiorino sostiene il presente Ministero lealmente, senza sottintesi, perchè crede che l'Italia abbia bisogno d'un Governo forte e liberale (*approvazioni da alcuni banchi, risa ironiche da altri*). Rimandasi a domani.

I funerali del principe Girolamo.

Roma, 19. Il tempo era coperto. Vie affollate, di buon'ora, imbandierate a lutto. Negozi chiusi. Truppa schierata in due file lungo le strade. Verso le 9 la salma fu trasportata dalla stanza ove morì il principe, al carro mortuario. Il Re la accompagnò fino alla porta dell'Albergo. Egli rimase in mezzo alla folla, a capo scoperto, finchè sfilarono tutte le Rappresentanze. L'imponente corteo si pose in moto alle 9. Sul carro funebre, le corone dei Sovrani, del principe di Napoli, della regina Maria Pia di Portagallo, della duchessa di Genova, e della famiglia del defunto. Seguivano altri due carri parati a lutto e portanti moltissime altre corone. Precedeva e seguiva la truppa. Venivano prima della bara il corpo diplomatico, i ministri, le autorità civili; poi l'ufficialità, numerosissima, in grande uniforme. Subito dopo il carro, prima dei principi, il principe Vittorio in *redingote* a stretto lutto; alla sua destra, il duca degli Abruzzi rappresentante del Re, in uniforme di ufficiale di marina.

Poi gli altri membri della famiglia Bonaparte, la truppa e grande seguito di vetture. Quando il corteo giunse in Piazza del Popolo, spettacolo imponente. Sulle finestre, sui tetti, grande quantità di gente. Molti arrampicatisi sugli obelischi delle fontane.

Giunto il corteo in Piazza del Popolo, la bara fu trasportata nella Chiesa parrocchiale, dove si diede l'assoluzione alla salma, presenti solo i principi, alte cariche di Corte e grandi funzionari dello Stato. Terminata la breve funzione, il corteo si rimise in marcia verso la stazione. Quivi il feretro fu trasportato nella sala di seconda classe trasformata in camera ardente; deposto a terra circondato dalle corone e coperto da ricca coltre. Il corteo sfilò dinanzi alla stazione; e poi si sciolse.

Alle 10.30 appena terminata l'assoluzione nella chiesa parrocchiale, quando il corteo cominciava a mettersi in moto per il Corso, la principessa Clotilde accompagnata dal Re e da Letizia si recò in vettura chiusa al Quirinale, giungendovi alle 10.40. Poco dopo ebbe luogo la colazione di famiglia nella palazzina annessa al Quirinale.

Roma, 19. Verso le 3 pom. il feretro del principe Napoleone con tutte le corone fu collocato nel vagone-salon tappezzato in nero, e collocato in testa del treno speciale. Clotilde e Letizia giunsero alle 5.30 alla stazione, accompagnate dal Re, dalla Regina, dalla Duchessa di Genova, dal Duca degli Abruzzi. Li ricevettero i ministri Di Rudinì, Chimirri, Villari, le case civili e militari, le dame della regina, e autorità. Contemporaneamente giunsero il principe Vittorio, ed i principi Carlo, Rolando e Matilde Bonaparte con seguito. Il Re e la Regina accompagnarono Clotilde al vagone salon. La abbracciarono e la baciarono ripetutamente molto commossi. Poscia abbracciarono Letizia e Vittorio. Il treno è partito alle ore 5.44 per Torino.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

Cuore spezzato

NOVELLA RUSSA

— Come non verrà?!... Giurabacco! io non sono più un puledro focoso; ma, poffariddio! la mia bella non potrebbe rispondere con un rifiuto all'invito ch'io le facessi!

— Natalia — balbettò il tenentino — è così timida...

— Baje? baje!... Non dite corbellerie, mio bel tenente... Io comando, e la mia donna obbedisce.

— Permetta, signor maggiore... Le farò osservare... Mi sembra...

— Non vi affannate, caro mio... Potenziterra! Ma non lo sapete che l'affannarsi rovina la salute?... Volete ch'io ve la canti?... Ell'è com'io dico; questa signorina Natalia si beffa di voi.

— No...

— No?!... Voi dite di no?... Provatemelo!

— Sì! sì! delle prove! delle prove! — risuonarono grida scomposte da varie parti della sala. — Ha ragione il maggiore: delle prove!...

Il tenentino, turbato dalle copiose libazioni e dall'amor proprio ferito e dal dispetto, mormorò:

— Delle prove?... Vogliono delle prove?... Le avranno!

— Bravo! bravo!... Il maggiore dovrà ricredersi!

— Adagio — scattò su il maggiore. — Vediamo quali prove egli ci possa offrire.

— Sì, vediamo.

— Ebbene, abbraccierò Natàlia dinanzi a tutti voi.

— Impossibile!

— Voi credete che sia impossibile?

— Sì.

— Ed io mi v'impegno.

— Scommettiamo.

— Sia.

— Una dozzina bottiglie di sciampagna?

— Due dozzine!

— Vada per due dozzine — confermò il maggiore.

— Signori: voi siete testimoni.

— Certamente. Vogliamo brindare al vincitore.

— Ma quando avverrà il fortunato abbraccio? — domandò un capitano.

— Questa sera — s'impegnò il tenentino. — Venite meco in teatro. Natalia vi recita. Vedrete se il ho detto per vanto!

— A teatro! a teatro! — proruppe l'assemblea.

— Un istante! — riprese il tenentino. — Beviamo prima il vino che mi si deve pagare. Ho sete.

— No, no. Basta per oggi — rispose il maggiore. — Domani ci riuniremo del bel nuovo. Ci tengo a veder prima, come la cosa va a finire.

— È giusto — approvarono gli altri ufficiali, nel mentre si affrettavano ad indossare mantello e giacca; indi uscirono clamorosamente e si diressero al teatro.

Il tenentino precedeva il passo incerto, gli occhi rossi, il volto infiammato. Due camerati suoi gli diedero braccio, uno per parte.

A teatro, gli allegri compagnoni fecero un tal chiasso, che più non s'intendeva la recita. Alcuni finirono col l'addormentarsi sulle poltroncine; altri però continuarono a chiacchierare a voce alta ora fischiando, ora applaudendo chiassosamente, come se fossero stati essi soli spettatori.

Quella sera, Natalia recitava una parte molto semplice Ma ell'era triste, assai triste. Aveva, col ricordo delle ultime sofferenze, il presentimento di qualche nuova sciagura.

Velski recitava insieme con lei, il cuore straziato dai rimorsi e dalla gelosia.

Vedeva in quale abisso di dolori egli trascinava la sventurata, e non sentivasi la forza di rinunciare a lei — divenuta l'unico supremo desio della sua vita.

Entrambi continuavano, davanti al pubblico a recitare la loro parte, indifferenti, sereni, ilari — mentre in fondo al loro pensiero, in fondo al loro cuore, in fondo all'anima loro svolgevasi fiero dramma: il dramma della passione, il dramma eterno del dolore umano.

Calato il sipario, dopo il primo atto, Velski uscì per qualche momento, a passeggiare sulla piazzetta prospiciente il teatro. Su per lo scalone incontrò i chiassosi ufficiali i quali recavansi sul palcoscenico. Aggrottò le ciglia, impallidì. Ivanovna, che gli si trovava di accanto, lo riguardò con occhio maligno e sorrise.

— Quanto è bella Natalia! — dissegli. — E come recita bene! e come l'applaudono.

Lo studente non rispose.

— Questi ufficiali — continuò la perfida — sono teste balzane, capaci d'ogni cosa pur di giungere al loro scopo. Udii che il tenentino ha promesso di sposar Natalia...

A queste parole, Velski si fermò, fissando l'attrice con tale uno sguardo ch'ella arretrò spaventata. Ma tosto si rimise, borbottando sempre sue calunnie. Bruscamente poi si interruppe, e sclamò:

— Quale fracasso?... L'udite? È quali risa chiassose!... Forsechè il tenentino celebrerebbe già sue nozze?

Lo studente rifece le scale a quattro a quattro, si diresse verso le quinte...

D'un tratto, si arrestò — l'occhio smarrito, pallido il volto e contraffatto.

In mezzo ad una coorte di ufficiali sghignazzanti e plaudenti, il tenentino serrava tra le sue braccia Natalia.

Gli occhi di Velski injettaronsi di sangue.

Egli restò immobile, inchiodato al suo posto.

La banda tumultuosa gli passò davanti.

La lasciò passare.

Ma quando Natalia, sciolta dall'abborrito e inaspettato amplesso, tremante, smarrita, fuori di sè, mosse verso di lui, — ratto ei la sfuggì, come si sfugge una vipera, e scoppiò in rimbrotti, in maledizioni.

Poi, bruscamente, nel suo parossismo, egli si scagliò contro la vittima infelice, schiaffeggiò il bel volto profanato dal bacio osceno dell'ufficiale, e la buttò a terra.

(Continua.)

Gli ultimi harem cristiani

L'abolizione della poligamia
Il paese dei Mormoni.

Il 25 dicembre scorso è stato promulgato il *bill* del Parlamento dell'Utah (uno dei territori degli Stati Uniti) che consacra l'abolizione ufficiale della poligamia presso i Mormoni. Perciò sono di attualità alcune note di viaggio del pubblicista Jean Soudan, che abbiamo trovato nella rivista francese: *Les matines espagnoles*.

Come si sa, i Mormoni si proclamano abbastanza orgogliosamente «membri della Chiesa di Cristo, santi dell'ultimo giorno, il vero popolo di Dio»; qualificano il favoloso libro del profeta mormone «l'Evangelo restaurato». Strani discepoli di Cristo con quella moltepliciità di mogli!

Un immenso parco colore smeraldo con grandi strade vaste come vasto piazze, cinge la città del Lago Salato, la città dei Mormoni. Per le strade non un granello di polvere, in fondo ai ruscelli niente poltiglia fangosa; ma d'ambo i lati lo stesso garrulo cristallo torrente deviato dai vicini monti che formavano la cinta dirupata e selvaggia di quell'Eden moderno apperta soltanto dalla parte del misterioso Lago, il Mar Morto di questa nuova Giudea. Le case — eccetto una grande via dove sono concentrati i magazzini — restano nascoste dietro il folto frondame dei sicomori e i flessuosi ramoscelli del salice piangente; quasi scomparono nel bianco odoroso dei ciliegi, dei susini, degli albicocchi, dei mandorli in fiore; nella porpora, nell'argento e nell'oro dei loro frutti giunti a maturanza. Quattro mila villini invisibili, quattro mila nidi discreti, ove i «Santi nell'ultimo giorno», perseguitati, inseguiti dai nipoti dei Puritani, sono venuti a nascondere il loro culto proscritto e i loro enigmatici amori, nelle steppe deserte del Far-West.

La casa del mormone.

Ma l'harem cristiano, che tale può chiamarsi la casa del mormone, non ricorda in nulla l'harem del Corano; e il visitatore vi è ammesso debitamente presentato, tanto facilmente e cortesemente, quanto può esserlo in una casa di Boston o di Filadelfia.

Nelle abitazioni mormone nulla vi ha che denoti diffidenza o salvatico riserbo; nessuna clausura, niente grossi muri, niente porte massicce, nè catenacci, nè finestre cieche come nei chioschi turchi: ma invece ville civettuole, sullo stile americano, con lusso di balconi in legno e larghe finestre; nemmanco l'ombra di quei melodrammatici panciuti guardiani musulmani, dai curvi yatagan, grotteschi custodi della virtù delle spose nei ginecei dei seguaci di Maometto.

Alla città del Lago Salato non vedete girare donne velate, nè palchi colle graticciate in teatro. Il vecchio Brigham Young aveva esso stesso messo assieme col numeroso elemento femminile giovane della sua discendenza, una compagnia drammatica ed un'altra melodrammatica. Il signor Soudan ha sentito recitare dalla prima di queste compagnie la *Signora dalle camelie*.

Nei due mesi, egli narra, nei quali fu al Lago, ebbe più di quindici inviti a pranzo. Non trovò nell'interno alcuna differenza notevole coll'interno delle famiglie metodiste o presbiteriane del Far-West; ma — questo sì — un numero assai maggiore di figliuoli; fino a diecine, diciotto per casa. Questo si capisce perchè appunto la numerosa prole forma la ricchezza del paese. Si nota pure che d'ordinario le femmine superano d'un quarto i maschi.

In questa differenza di proporsizione i Santi trovano la prova che Dio, vuole la poligamia.

C'è poi un numero enorme di zie. Le zie sono le..... altre mamme le quali fra loro si danno con dignità il titolo di «sorella in Gesù Cristo.» Del resto, pulizia, modestia, sobrietà, calma e una riguardosità rigida, quella rispettabilità fredda che non perde mai i suoi diritti nei paesi anglicani.

Alcuni di questi Santi posseggono dei veri harem orientali, il gineceo a scomparti, dove parecchie famiglie vivono sotto il medesimo tetto. Ma d'ordinario ciascuna moglie vive a sè colla sua nidiata di marmocchi.

Così un mormone, già amico intimo del profeta Brigham, aveva una sposa quasi in ciascun villaggio, dimodochè quando faceva i suoi giri, come pastore evangelico, col grande capo Brigham, era sicuro di poter dormire ogni sera nel proprio letto.

Le mogli contente della loro sorte.

Il visitatore della città mormona aveva come guida un onorevole Giovanni Sharp, vescovo e giudice di pace al Lago Salato, che un giovedì lo condusse a far colazione dalla signora Sharp, una biondina ventenne, madre di tre bambine. Tre o quattro giorni dopo, altra colazione da una signora Sharp - moglie n. 2 -, bruna, questa, e madre d'una dozzina di marmocchi e abitante in altra parte della città. Il Soudan volle tastare il terreno su un argomento delicato: non sentiva essa gelosia contro le altre mogli del marito? Ma la brava signora parve quasi che alla strana osservazione fosse per rispondere con un vivace *Shocking* Gelosa, perchè? Il marito ora tenero, premuroso con essa non meno che colle «sorelle»; la gelosia va bene per le donne che non sono purificate dalla fede mormona; ma per le «sorelle» la gelosia è un sentimento impuro; non entra nel loro cuore.

E questa assenza di gelosia potè notare in tutte le mormone che avvicinò. Ma notò anche un'altra cosa, che dovrebbe in parte spiegare questo fenomeno: ed è che le mogli dei santi, salvo rarissime eccezioni, non hanno alcun punto di somiglianza colla Venere o colla Diana antica; se fossero nei nostri paesi, tre quarti di loro, probabilmente, rimarebbero zitelle.

Il mormone poi si fa una specie di punto di onore di dividere le sue cure, il suo effetto in parti eguali fra le sue diverse consorti; e tratta del pari la vecchia moglie ormai incanutita, e la giovane sposa, scelta di recente. Il marito ha così un bel da fare e compie il suo servizio regolarmente consacrando una settimana a ciascuna sposa. In questa partita la disciplina mormona è ferrea e nessuno pensa a rompere la consegna.

Una satira.

Gli *yankees* che prendono gusto a mettere in burletta la setta mormonica, raccontano questa storiella:

Un giorno una sconosciuta venne a trovare Brigham Young per presentargli la sua richiesta.

— Il vostro nome? chiese il profeta.
— Many Young, sono vostra moglie.
— Mary? Da quando siete mia moglie?... Io non ricordo....

La donna citò la data.

Brigham consultò il resistro coniugale e riconobbe il suo numero.

La prosperità al Lago Salato.

È maravigliosa la prosperità alla quale in un periodo relativamente breve, è giunto questo popolo mormone.

Arrivati, nel 1845, al Lago Salato in numero di 4747 uomini e quattro donne, essi sono oggi diventati più di trecentomila uomini e donne; queste più numerose d'un quarto.

Nel 1868 essi fondavano il famoso «Sindacato cooperativo della Nuova Sion» la cui marca di fabbrica è un occhio grande, spalancato; l'occhio di Dio, dicono i santi mormoni; l'occhio di bue, dicono gli americani motteggiatori. E questo emblema che si trova sulle monete mormone battute nel 1849, lo si ritrova pure, nel paese mormonico, dappertutto: nelle mercanzie, nelle stazioni, nei magazzini, ecc. Orbene, quella cooperativa commerciale ed industriale fece nel solo anno 1889 per 52 milioni di dollari (circa 270 milioni di franchi) d'affari.

La lotta fra i mormoni che pretendevano mantenere le loro istituzioni e gli *yankees* che in forza delle leggi votate dal Parlamento volevano ridurli alla monogamia, è una storia lunga, curiosa, in parte drammatica, in parte comica e buffa. Ma alla fine i Santi hanno dovuto cedere; hanno dovuto piegarsi e diventare dei mariti ordinari «dei quasi celibi» secondo la pittoresca espressione in voga al Lago Salato. Forse bisognerà provvedere con una legge speciale per le ex-mogli restituite alla circolazione della recente legge americana. E fra sessant'anni, forse, un qualche Barnum dell'avvenire farà vedere come una rarità l'ultima sposa legittima d'un santo poligamo, reliquia dell'età eroica dell'Utah.

Il duca d'Aosta sposo?

La malattia del principe Napoleone ha fatto passare inosservato l'arrivo in Roma di S. A. R. il principe Filippo conte di Fiandra, fratello del Re del Belgio, il quale è sceso all'albergo di Russia, ove trovavansi i principi Napoleone.

È la prima volta che questo Principe viene a Roma, e vi viene in istretto incognito, tanto che nessuno s'è accorto della sua presenza.

Il conte di Fiandra sarebbe venuto in persona a trattare del matrimonio di sua figlia, la principessa Enrichetta, col principe Emanuele Filiberto di Aosta.

Questo matrimonio sarebbe forse stato trattato prima, se la morte del principe Amedeo e quella recentissima del principe Balduino, primogenito del conte di Fiandra, non avessero messo in lutto le due case.

Le nozze non sono ancora fissate, e il trambusto in cui si trova la Corte in questi giorni può forse protrarre ancora le trattative.

Attualmente si trova a Roma anche il duca di Aosta, il quale è già andato ad ossequiare all'albergo il conte di Fiandra.

A facilitare queste nozze concorre il fatto che il Principe possiede per eredità materna, grandi proprietà nel Belgio, dove — almeno come contribuente — è quasi cittadino.

Il Duca ha ventidue anni; la Principessa ne ha compiuti venti, il 30 novembre scorso.

Cronaca Provinciale.

Qualche particolare sul fallimento Parpinelli di Pordenone.

Tempo fa, pur il nostro giornale annunciava che a Venezia erano convocati i creditori della ditta fratelli Parpinelli di Pordenone per addivenire ad un equo accomodamento. La cosa però non è stata possibile: e jeri demmo l'annuncio del fallimento di questa ditta.

Fu la fabbrica zuccheri di Ancona che si mostrò refrattaria ad un componimento amichevole — così almeno suonerebbero le informazioni nostre. Quella fabbrica è creditrice verso i Parpinelli di 6000 lire.

Anche una ditta di Udine sarebbe creditrice di lire 3000; un'altra, per somma che ignoriamo.

Il passivo ammonterebbe a 110,000 lire, sempre stando ad informazioni particolari; la piazza maggiormente interessata sarebbe quella di Venezia.

Le proposte che la Ditta Parpinelli faceva, or è qualche tempo, si erano: di pagare ai creditori il 50 per cento, in rate, a cominciare dal prossimo luglio.

A proposito del fallimento Parpinelli.

Pordenone, 19 marzo.

Per la verità di quanto venne annunciato nel numero odierno della *Patria del Friuli* in merito al fallimento dei signori fratelli Parpinelli, vi prego aggiungere che, se essi comparirono al Tribunale di Udine per il noto processo di contrabbando, vennero anche assolti, dopo la splendida difesa dell'avvocato Monti.

Tanto per non pregiudicare, con aggiunte alle pubblicazioni, la verità dei fatti.

B.

Un nuovo Comitato.

I maestri del Circondario di Gemona hanno nominato un Comitato coll'incarico di studiare i modi di migliorare la legge sul Monte Pensioni, e di promuovere tutte le pratiche giovevoli per conseguire l'intento.

Il Comitato si è riunito in Tolmezzo il giorno 5 corr. ed ha deliberato di presentare al Ministro un memoriale con tutte le conclusioni convenienti per ottenere quanto giustamente è richiesto dall'attuale condizione dei maestri elementari.

I Membri del Comitato fanno appello a tutti gli Insegnanti elementari d'Italia, acciochè, colla loro adesione, vogliano concorrere a far sì che, da chi si deve, siano prese nella dovuta considerazione.

Le adesioni si ricevono presso il Presidente del Comitato sig. Luigi Lenna in Gemona.

Un colpo di pistola.

Perazzini Umberto di Buia, in rissa per vecchi rancori con Guerra Lorenzo, esplose in atto di minaccia, un colpo di rivoltella in aria.

I tristi fatti di New Orleans.

Washington, 18 — In seguito ai rapporti ricevuti dal console italiano di New Orleans, il barone Fava fece delle nuove rimostranze presso Blaine ripetendogli che la condotta delle autorità locali merita biasimo, essendo conforme al loro dovere di proteggere i nazionali italiani.

La consegna del disertore.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Verona che il nostro Governo reclamerà dall'Austria (secondo le regole internazionali) la consegna del disertore, il quale fu arrestato sul nostro suolo dalle guardie austriache mediante un tranello.

— La *Riforma*, confermando la notizia, aggiunge che si stanno adottando provvedimenti verso le guardie di finanza italiane che hanno mancato al loro dovere.

Un ballo tragico nel Kentucky

Morti e feriti.

In una festa da ballo che ebbe luogo giorni sono, a Kilgore, nello Stato americano di Kentucky, due ballerini avevano invitata una stessa signora a danzare con loro il prossimo valtzer; ne nacque un diverbio. Ciascuno dei due rivali trasse di tasca una rivoltella e cominciò a far fuoco. Gli amici intervennero, non già per ristabilire la pace, ma per prender parte al combattimento. Cominciò allora un fuoco su tutta la linea, Allorchè le munizioni furono esaurite, sei uomini ed una donna giacevano morti al suolo; molti erano i feriti.

Gravi accidenti si verificarono nel pigia pigia quando la folla volle naturalmente evacuare la sala per uscite troppo strette.

Così ebbe termine questa simpatica festicciuola.

Si crede che l'insurrezione chilena finirà con la divisione del Chilì in due Stati: uno nel nord col presidente attuale, e l'altro al sud che rimarrebbe agli insorti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 19 MARZO 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 Marzo Ore 3 a.
Ter.	10.6	12 4	13.2	9	14.8	7.3	6.5	8.8
Bar.	713 5	743	742 5	743	—	—	—	743
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte: 10 20 5.5

Bollettino astronomico
20 MARZO 1891

Sole { leva ore di Roma 6 2 4
Tramonta » » 6 7 5
Passa al meridiano 12 4 28 7
Fenomeni importanti

Luna { leva ore 0 51 p.
tramonta ore 4 S a.
età giorni 10
Fase Primo quarto

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0°.10'.1".8.

Probabilità: Pressione bassa, tempo burrascoso.

Risposta.

S. E il Ministro della R. Casa, in risposta al telegramma rimesso dal comm. co. Groppiero, Presidente della Deputazione Provinciale, trasmetteva il seguente:

On. Presidente della Deputazione provinciale

Udine.

S. M. il Re accolse con grato animo i sentimenti di condoglianza espressigli da codesta Deputazione Provinciale e mi fa esprimere vivi ringraziamenti per l'omaggio reso alla memoria di S. A. il Principe Napoleone animo costante e devoto d'Italia.

Ministro *Visone.*

Felicitazioni.

Ieri, pel suo onomastico, l'onorevole Prefetto comm. Giuseppe Minoretti ricevette le felicitazioni di parecchi funzionari e di egregi cittadini che, pei pubblici uffici tenuti, si trovano spesso con lui. Ed a quelle abbiamo aggiunte le nostre, insieme a schietti augurii.

La conferenza di questa sera

è l'ultima dell'anno. Va certo lodata la Presidenza della Società Dante Alighieri per avere pensato a questo mezzo d'incrementare i fondi suoi, nonchè quelli della Società Reduci e Veterani; poichè non solo un tale scopo si raggiunse, ma si offrono contemporaneamente al nostro Pubblico occasioni di civili ritrovi, dove si ascoltano dotti e valenti oratori e s'imparano fatti ed idee che diventano così patrimonio di largo numero di persone.

Il tema dell'ultima conferenza è *La donna*; conferenziere, il dott. Fabio Luzzatto.

I soci benemeriti della Società operaia.

Abbiamo accennato, l'altro giorno, come il Consiglio della Società operaia avesse approvate le proposte della Commissione incaricata di formare un elenco di soci benemeriti della Società da inscriversi in apposito *Album* — specie di Libro d'Oro.

Completiamo quei cenni col dire che gli inscritti nell'Album verranno con quest'ordine: Vittorio Emanuele, il quale offrì alla Società fin dalla fondazione lire duemila; Quintino Sella, che ne fu, si può dire, il fondatore; Giuseppe Garibaldi, primo Presidente onorario; il Municipio di Udine, che sempre benefico e benefica la Società; il signor Tellini, che testò a favore della Società stessa; i soci onorari, alla morte loro purchè siano rimasti inscritti nella Società per un periodo di quindici anni; i soci fondatori alla morte loro, purchè siano rimasti soci fino allora.

Dal Sostituto Procuratore dott. Giavedoni

abbiamo ricevuto l'opuscolo portante il Discorso inaugurale letto da lui nella solenne inaugurazione giuridica. È stampato nella Tipografia Del Bianco, in nitida e corretta edizione. Il discorso leggesi con interessamento, e per la forma eletta — pregio non comune in lavori consimili — e per le considerazioni opportune che precedono ed accompagnano le notizie statistiche sull'amministrazione della Giustizia nel nostro Circondario.

Teatro Minerva.

La Società del coucou, recitata con disinvoltura dagli attori della compagnia milanese, destò l'ilarità del Pubblico.

Piacque anche il vaudevile *On milanes in mar*. Fra tutti emerse il signor E. Viscardi, un buon imitatore del Cavalli di grata memoria.

Oggetti depositati.

Durante il corso delle rappresentazioni al Teatro Sociale, furono rinvenuti un binoccolo e parecchi fazzoletti che si trovano depositati presso il custode del suddetto Teatro.

Contravvenzione.

Per disturbo della pubblica quiete venne la scorsa notte dichiarato in contravvenzione Trojani Valentino, di Giacomo, libraio, di Udine.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria lunedì 13 aprile allo 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli affari posti nel seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano in sostituzione del rinunciatario sig. di Trento co. cav. Antonio.

2. Comunicazione di nove deliberazioni d'urgenza esprimenti parere favorevole alla concessione del sussidio governativo per opere stradali obbligatorie ai Comuni di Medun, Barcis, Claut, Cimolais, S. Leonardo, Erto-Casso, Castelnuovo, Maniago e Varmo.

3. Comunicazione come sopra colla quale fu apportata una modificazione allo schema di statuto dell'Opera Pia Collegio Pratense di Padova.

4. Comunicazione come sopra relativa alla determinazione dei contributi per Opere idrauliche di seconda Categoria classificate colla legge 5 luglio 1882 n. 876.

5. Comunicazione come sopra colla quale fu approvato il bilancio 1891 dell'Ospizio degli Esposti.

6. Comunicazione come sopra relativa allo storno di fondi per provvedere al pagamento della spesa incontrata per l'acquisto e la somministrazione del pus vacino.

7. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu autorizzato lo storno di L. 7008.97 dal fondo di riserva del bilancio 1890 per provvedere alle deficienze manifestatesi in vari articoli del bilancio stesso.

8. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu autorizzato uno storno dal fondo di riserva per provvedere alla deficenza manifestatasi all'art. 45 del bilancio 1891.

9. Consuntivo 1889 dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine.

10. Nomina di membri nella Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1892-93.

11. Regolamento pel Consiglio provinciale.

In seduta privata.

12. Proposta pel conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

13. Domanda dell'assistente tecnico Zamparo Federico per un compenso a titolo di rimborso di spese.

Consiglio Comunale.

Il 26 corr. ad ore 1 pom. nella solita sala, sarà aperta la sessione ordinaria di Primavera del nostro Consiglio Comunale.

Oggetti da trattarsi.

1.o Revisione e approvazione della Lista degli Elettori politici per l'anno 1891-92.

2.o Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Comunali, nominati nelle elezioni generali dell'anno 1889 da surrogarsi nell'anno corr.

3.o *Bilancio preventivo* 1891 - variazioni in alcuni stanziamenti, e proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio (I. deliberazione).

4.o *Scuole Comunali*:

a) nuova Aula ed altri lavori nello stabilimento di S. Domenico.

b) ampliamento del locale Scolastico dei Casali di Laipacco.

5.o *Giunta Municipale* - Nomina di un Assessore supplente.

6.o *Istituto Micesio* - Nomina del Presidente in sostituzione del rinunciatario sig. avv. Francesco Leitenburg; ed, eventualmente, rimpiazzo di un Consigliere d'Amministrazione.

Seduta privata

1.o *Scuole Comunali* - Conferma nel posto di alcuni insegnanti.

Arresto.

Termini Giacomo fu Giuseppe, facchino, da Udine, venne jeri arrestato perchè doveva scontare 15 giorni di arresto per ubbriachezza.

La pellagra è in diminuzione nel Friuli.

Dopo dette tante dolorose verità al nostro Friuli, ora incominceremo a dire delle verità consolanti ai nostri friulani, verità che noi proveremo prendendo a base di partenza i dati del 1870, anno in cui si importarono in Italia quintali 105.030 di pesci salati e affumicati e si esportarono dall'Italia soli quintali 49.000 di nuova; i morti per pellagra nel Comune e nell'O pedale di Udine erano 29; e la Provincia spese per i maniaci quasi tutti pellagrosi L. 94 000. — *Vedi bollettini movimento Commerciale — bollettini del Comune di Udine — Conti consuntivi della Provincia.*

Cercando nel successivo sviluppursi della malattia i *massimi*, e messi a raffronto coi *risultati del 1890*, abbiamo le seguenti differenze:

Nel 1884 si esportarono uova q.li 289,000
» 1890 » » » » 152,000

Diminuzione q.li 137,000

che restano nutrimento eccellente all'Italia. E facciamo voti che l'esportazione di questa preziosa merce cessi, poichè a conti fatti, questo commercio, tanto decantato, non reca alcun van-

aggio all'economia nazionale, ciocchè risulta dal seguente specchio:

Nel 1889 incassi per esportazione uova, polli e carne fresca	L. 19,000,000
Nel 1889 spese per importazione pesci salati e affumicati q.li 434,000	» 27,000,000
Perdita	L. 8,000,000
Nel 1890 incassi per esportazioni uova, polli e carne fresca	» 28,000,000
Nel 1890 spese per importazione pesci salati e affumicati	» 24,000,000
Utile	L. 4,000,000
Nel 1880 i morti per pellagra sommavano a	226
Nel 1890 i morti per pellagra sommavano a	47
Diminuzione	179

sono 179 friulani che vivono ed altrettante famiglie tolte alla desolazione.

Nel 1882 la Provincia spese per pellagra	L. 298,000
Nel 1890 la Provincia spese per pellagra	» 255,000
In meno	L. 43,000

quali sono di vero sollievo alle stremate finanze provinciali. Si noti inoltre, che alle inchieste praticate, nessun pellagroso venne trasportato al Manicomio dai Comuni dove vennero fondati i forni. L'On. Deputazione Provinciale scrivendomi nel dicembre 1884 adunque, ebbe fede nei nostri lavori, e non tardò ad averla e a manifestarla.

Questi risultati, a mio vedere, sono da attribuirsi principalmente alla ferma convinzione e al coraggio avuto dal parroco Baracchini di confezionare il pane di tutto frumento, ragione, per cui i nostri forni Rurali esistono ed esisteranno: forse ragione essenziale, per cui i forni a pane misto della Lombardia caddero.

Un'altro fatto che giovò a questo miglioramento è, che dopo la istituzione dei forni rurali il consumo del pane di frumento, per l'azione dei medici, del clero, dei maestri e della gente dabbene, è raddoppiato, direi anzi triplicato nelle campagne nostre, anche nei Comuni dove non vi sono i forni rurali appositi; e quanto più aumenterà il consumo del pane altrettanto maggiori saranno i vantaggi igienici e finanziari della provincia. — E mercè la vite che va propagandosi; il buon prezzo del vino che lo renderà accessibile di tratto in tratto anche al più povero; e le future beccherie rurali che spero si fonderanno per dare al prezzo di costo una carne ordinaria la domenica; si arriverà col tempo a cancellare dal nostro paese la terribile piaga che lo affligge.

Se taluni, troppo ingenui, volessero far credere, come fecero recentemente in un Comune, che il contadino povero, ossia il materiale da pellagra, non si è adatti a mangiare il pane bianco, noi risponderemo che questo povero, dopo consumato quel poco di grano che ha raccolto, dovevi sia un forno, non può più mangiare la polenta di mais anche volendola mangiare, e se non si volesse credere a questa affermazione, ci si chieda una spiegazione dettagliata, e noi la daremo volentieri: esplicita e convincente.

Udine, 21 marzo 1891.

Manzini Giuseppe.

Municipio di Udine.

Avviso.

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Udine addì 28 febbraio 1891, a termini delle leggi 25 giugno 1865 N. 2459 e 13 dicembre 1879 N. 5188 (serie II.) sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e per tutti gli effetti dalle medesime contemplati

si notifica:

1.o che dal Comune di Udine è fatta domanda perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità l'allargamento del tratto della via Bartolini presso il ponte sulla Roggia e dello sbocco su questa via di quella di Portanuova, in questa città, con taglio delle case agli anagrafi numeri 9 e 11 in conformità al progetto 25 febbraio 1891 dell'ufficio Tecnico Municipale;

2.o che per quindici giorni decorribili da quello della inserzione del presente avviso nel giornale degli annunzi legali della Provincia, saranno depositati in questo ufficio Municipale (sezione Tecnica) il piano particolareggiato di esecuzione (d'indicato progetto 25 febbraio 1891), la descrizione censuaria-catastale delle porzioni degli stabili da espropriarsi, coll'elenco dei proprietari loro e colle indicazioni del prezzo offerto a compenso della espropriazione.

3.o che entro il detto termine di quindici giorni, chiunque potrà perderne conoscenza ed esaminare gli atti di sopra indicati, e fare sue osservazioni, ed in particolare gli espropriandi, anche le credute dichiarazioni sulle indennità loro offerte.

Dal Municipio di Udine, 16 marzo 1891.

Il Sindaco

Elio Morpurgo.

Municipio di Udine.

Avviso.

La vaccinazione gratuita di primavera praticata dai Signori Medici comunali si farà nei luoghi o nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia od i tutori a presentare i loro figli od amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, 15 marzo 1891.

Il Sindaco

Elio Morpurgo.

Tebella per la vaccinazinazione durante la primavera 1891.

D'Agostini dott. Clodoveo, Via della Posta N. 18. Parocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo. — Murero dott. Giuseppe, Via Jacopo Marinoni N. 16. Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò. — Rinaldi dott. Giovanni, Via Brenari N. 13. Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo, 2-9 Aprile, ore 2 pom. e 16-23 Aprile, ore 2 pom. La vaccinazione gratuita si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni, dal dott. d'Agostinis nei locali dell'Ospital Vecchio e dai dott. Murero e Rinaldi nella loro abitazione.

Capparini dott. Antonio, Via Villalta N. 21. Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Mulini di Cussignacco e Laipacco, 3-10 Aprile ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco, Casali di S. Rocco, S. Osualdo, e Cormor, 9-16 Aprile ore 2 pom. Nella Casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo, Via Brenari N. 27. Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, 3-9 Aprile ore 10 ant. Nella scuola di Chiavris. Rizzi 4-11 Aprile ore 10 ant. ai Rizzi. Godia, S. Bernardo e Beivars 6-13 Aprile ore 10 ant. a Godia. S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, sub. Anton Lazzaro M. 8-16 Aprile a mezzo giorno, nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini cav. dott. Carlo. Nell'Ufficio sanitario tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì del mese di Aprile dalle ore 10 alle 11 antim.

FRA I CODICI E LE TOGHE.

Corte d'Assise.

Ieri è continuato, alle nostre Assise, il dibattimento contro l'Adami Elisabetta, accusata di furti e incendio. Si esaurirono i testimoni, e vi furono anche le arringhe del P. M. (cav. Cisotti) e della difesa (avv. Girardini).

Oggi, le repliche ed il verdetto, che probabilmente, nell'ora in cui stampiamo il giornale, sta per essere pronunciato.

— Nel pomeriggio comincia un processo per infanticidio.

Tribunale.

Processi per contrabbando:

Mauro Giuseppina fu condannata alla multa di L. 3.78.

Bursin Anna e Minen Maria vennero assolte.

Croattini Giuseppe, condannato alla multa di lire 52.

Corincigh Giovanni, alla detenzione per giorni 45 ed alla multa di lire 60.

Debegnach Teresa, alla multa di lire 10 80

Processi per furto:

Fabrino Pietro fu condannato a mesi 7 e giorni 15 per tentato furto.

Massarino Giovanni di Domenico fu assolto per non provata reità.

Pelissoni Beniamino di Francesco di Cividale fu, per furto, condannato alla reclusione per giorni 52.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Tarcento.

Avviso di concorso.

Per volontaria rinuncia, in seguito a domanda di giubilazione, del Medico comunale dott. Giovanni Liani, a tutto il giorno 10 Aprile p. v. resta aperto il concorso a questa condotta medica-chirurgo-ostetrica.

Lo stipendio è di L. 2000. —, riceverà un'indennizzo annuo di L. 200. — quale uffiziale sanitario, e più per ogni vaccinato si corrisponderanno centesimi cinquanta.

Il servizio gratuito è limitato ai soli poveri, in base all'elenco che verrà comunicato dalla Giunta Municipale.

Gli aspiranti, oltre ai documenti comprovanti l'abilitazione all'esercizio, l'incensurata condotta politico-morale, anche colle fedi del casellario giudiziale e la cittadinanza italiana, dovranno produrre gli altri attestati l'eseguita pratica e le ottenute distinzioni.

L'eletto dovrà entrare in funzioni nel giorno 1. Giugno anno corrente.

Il Capitolato d'oneri è fin d'ora estensibile in questa segretaria municipale.

Tarcento, Capoluogo mandamentale, è uno dei migliori centri commerciali della Provincia. E' situato al pedemonte fra colline formanti un'amenissima vallata, con mitissimo clima, il che tutto concorre a renderlo stazione, prediletta di villeggianti.

La sua popolazione ascende a 4000 abitanti, della quale riunita oltre 3000, e la restante a non oltre chilometri 2 1\|2 dal centro.

Altri 4 Comuni circondano Tarcento e concorrono a rendere lucrosa la condotta medica.

Tarcento li 6 Marzo 1891.

Il Sindaco

G. B. Angeli.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini.

Il mercato d'oggi si presenta affollatissimo. — Al momento di andare in macchina il giornale vi saranno stati circa 2400 a 2600 animali bovini e 90 a 100 equini.

Una lettera di Giosuè Carducci.

Giosuè Carducci pubblica una lunga lettera nella *Gazzetta dell'Emilia* ringraziando per le generali dimostrazioni di affetto avuto in seguito ai recenti incidenti all'Università. Spiega il contegno proprio di fronte ai dimostranti; loda il contegno dei colleghi. Nega di avere disertato il partito. Si diserta — dice — per vigliaccheria o per guadagno, e questo non è il caso mio. Ringrazia anche il ministro Villari, cui suggerisce di non provvedere troppo, perchè non approderebbe a niente. Non è colpa del ministro — dice — ma per forza delle cose vi sono troppe scuole, troppi professori in un paese che non può dare tanto, nè portare tanto.

100,000 cartucce a Obock.

Telegrafano da Parigi al *Caffaro* di Genova:

Il Governo francese spedisce a Obock centomila cartucce da remington.

Vi mando con riserva questa notizia, che, nendimeno, apprendo da fonte privata sicurissima. Se essa è esatta, bisognerebbe domandare che cosa significhi questo invio e se sia compatibile col nostro divieto per lo sbarco di armi e munizioni.

Poco probabile.

Il *Matin* pubblica una lettera di Lalance, deputato al Reichstag, nella quale si afferma che il principe Napoleone Gerolamo avrebbe avuto da Re Umberto la parola d'onore che non attaccherebbe mai la Francia checchè potesse arrivare.

Telegrammi da Sofia recano che venne scoperta una nuova cospirazione contro il principe Ferdinando e contro Stambuloff. Furono arrestati tre ufficiali e molti borghesi.

Confermasi l'arresto, da parte del nostro comando in Africa, del Sultano degli Habab, sul paese del quale il nostro Governo ha il protettorato.

Entro il mese saranno collocati in posizione ausiliaria 18 generali, compresi quelli dei distretti.

A Genova, il soldato Seghelli Andrea di Campopasso — il quale era sotto processo per furto — in seguito a diverbio, sparava più fucilate e con una feriva, non gravemente, il capitano Meriani Francesco, aiutante maggiore in prima. Fu messo in cella di rigore.

Notizie telegrafiche.

L'ultima grande catastrofe.

Gibilterra, 18. Stassera, causa una terribile burrasca, i canotti delle navi da guerra non poterono avvicinarsi troppo al vapore *Utopia* naufragato ieri e dovevano contentarsi di cercare i naufraghi che erano trasportati dalle onde. Gli equipaggi dei canotti inglesi e svedesi rivaleggiavano negli sforzi più coraggiosi per salvare i naufraghi. Le corazzate fecero proiettare la luce elettrica sul teatro del naufragio. La scena era delle più strazianti. Le grida dei pericolanti si udivano terribili e chiare sulla riva, malgrado la tempesta.

Gibilterra, 19. Furono salvate dal naufragio dell'*Utopia* 320 persone, fra cui 278 italiani. Circa seicento sono gli annegati.

Incendio allo Stabilimento Ansaldo

Genova, 19. Stanotte scoppiò un grave incendio nell'officina dei tornitori in bronzo dello stabilimento Ansaldo a Sampierdarena. La causa è ignota. L'incendio durò quattro ore e fu domato dopo grandi sforzi dei pompieri.

Il danno è di circa 80 mila lire.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabil*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.